

L'IGIENE, BASE DELLA BELLEZZA PER LA DONNA MODERNA

# Cosmetici o sapone?

## La pagina della donna

NEL VENTESIMO DELLA MORTE DELLA KRUPSKAIA

### La sua vita: esempio per la nostra



La Krupskaja in vacanza con un piccolo parente

Ricorre in questi giorni il ventesimo anniversario della morte della compagna di Lenin, Nadezda Krupskaja. Ed è giusto ricordare, sia pure brevemente, la figura di questa donna eccezionale che — come ben disse Clara Zetkin — fu « la mano destra » del grande rivoluzionario, la sua prima e migliore segretaria, la più convinta compagna del suo pensiero, la più esperta interprete delle sue idee, ed ebbe al tempo stesso una sfera di attività personale a cui si dedicò con tutta l'anima: l'educazione e l'istruzione del popolo.

Fu nel 1894, quando già insegnava da tre anni nella scuola serale e domenicale d'un popolare quartiere di Pietroburgo, che Nadezda conobbe Vladimir Il'ic' Ulanov, il quale veniva allora svolgendo un'intensa attività nei circoli operai dello stesso sobborgo. Tra la giovane maestra — « attaccata anima e corpo » al suo lavoro, come dice ella stessa nelle sue memorie — e l'ardente rivoluzionario ansioso di conoscere a fondo la vita e le condizioni di lavoro del popolo russo, si creò un'intesa profonda, ma ancora collaborativa che portò dopo qualche tempo alla pubblicazione d'una rivista clandestina. Man ben presto, arrestati con altri compagni, vennero condannati entrambi alla deportazione, e per essere assegnati alla stessa sede, ella dichiarò d'essere la « fidanzata » di Il'ic' e così nel villaggio siberiano, in una piccola isola dai muri bianchi ornati di « un'abbate » che studiava le condizioni della vita nella campagna, come aveva studiato a Pietroburgo la vita degli operai; Nadezda si dedica alle faccende domestiche, « lotta

con la stufa russa », e traduce intanto un'opera di Webb. Dopo i tre anni di deportazione, i due decidono di emigrare, e comincia per loro un lussuoso esilio: prima a Monaco, dove stampano l'Iskra (Scintilla), poi a Londra, poi a Ginevra. La rivoluzione russa del 1905 — durante la quale Lenin può tornare a Pietroburgo con la compagna e crearsi nei Soviet dei deputati operai le organizzazioni di battaglia del popolo insorto — non è che una breve parentesi.

Fallita l'attuazione di nuovo li attende l'esilio, in un primo tempo si sistemano nella vicina Finlandia, dove Lenin può tenerci in quotidiano contatto coi compagni rimasti in Russia, continuando a dirigere l'intero movimento, e la loro casa diventa aperta giorno e notte per accogliere chi varca il confine; si trasferiscono poi successivamente nel minuscolo stagno piccolo-borghese di Ginevra, in seguito a Parigi, dove, tra difficoltà, malattie e miserie d'ogni genere, Il'ic', Nadezda e i loro compagni vengono a liberamente chiarendo ed elaborando l'impostazione della tattica rivoluzionaria, infine a Cratovia.

La guerra del '14 li trova in Svizzera dove sono andati per curare la salute di Nadezda, colpita dal morbo di Basedow. Allo scoppio della rivoluzione, nel febbraio del '17, tornano subito in patria, e Lenin viene accolto da una massa di popolo che, tra lo scintillio delle bandiere rosse, salta in lui il capo della rivoluzione. « Quella notte — scrive Nadezda — restammo quasi sempre silenziosi, Il'ic' e io. Ci mancavano le parole per esprimere le nostre impressioni, ma senza parlare comprendemmo perfettamente ». In questo breve esilio in Finlandia a cui lo costrinse il governo Kerenskij, poi cacciato a Pietroburgo — e definitivamente questa volta — con la rivoluzione d'Ottobre il governo e ormai saldamente nelle mani dei Soviet, la battaglia si conclude con una vittoria che muoverà i destini del mondo.

Nadezda collabora ora con Il'ic' alla costruzione di un nuovo ordine, all'educazione delle nuove generazioni e l'anima del commissariato dell'istruzione pubblica e scrive numerosi opuscoli e libri sull'educazione. Ma l'opera più bella e appassionata che ella ci ha lasciato sono le memorie della sua vita con Lenin (pubblicate in italiano nel 1956 dagli Editori Riuniti, col titolo « La mia vita con Lenin »). Le pagine di questo libro, assolutamente prive d'ogni esaltazione retorica, tenute anzi su un tono di quasi eccessiva modestia, lettrici per noi, con palpabile evidenza, l'atmosfera della lunga e estenuante battaglia che portò alla rivoluzione vittoriosa, e costruiscono un luminoso esempio di fedele, intelligente collaborazione tra uomo e donna, più eloquente di mille discorsi sull'emancipazione femminile.

Ada Marchesini Gobetti

Il trucco è entrato ormai a far parte delle nostre abitudini quotidiane: è un gesto spontaneo quello di darci il rossetto e passare sul volto il piumino della cipria. Un vasetto di cosmetico non dà certo la chiave per il successo e la felicità, ma è un diritto della donna moderna quello di curare la propria persona e di cercare di migliorare il proprio aspetto fisico. Alla base della bellezza resta l'igiene più scrupolosa, una abitudine che bisogna prendere presto e far prendere ai nostri bambini ed alle nostre figlie. In un paese come il nostro in cui solo il 10,7% delle abitazioni dispongono di un bagno e il 68,6% dell'acqua corrente, anche la igiene quotidiana può sembrare un lusso, ma è un lusso che, con un po' di fatica e di sacrificio, tutte dobbiamo riuscire a concederci

A Versailles, residenza del Re di Francia, gioiello architettonico del '600, vi era una sola stanza da bagno e così poco frequentata da non illudersi ospiti che Luigi XIV non facesse nessuna difficoltà a recarsi nella vasca di marmo di Carrara alla marchesina di Montespan la quale la utilizzò come fontana nel suo giardino.

La pulizia a quell'epoca lasciava molto a desiderare anche presso i ceti più facoltosi ed era considerata anche dai dotti nociva alla salute e causa di malattie. I cronisti antichi ci hanno raccontato che teste di re e di regine erano spesso abitate da ammuffiti innumerevoli. Fu il Mediceo che confidando la cura della propria persona, tipica dei pagani, con la mollezza dei costumi ereditando di peccato e di malizia anche la più elementare regola di igiene.

Ma non occorre andare tanto lontano e scongiurare aneddoti che riguardano re e regine. La scrittrice spagnola Costanza della Mora, che trascorse la propria infanzia in un aristocratico collegio di monache, racconta che durante tutti gli anni di internato non ebbe mai occasione di fare il bagno, considerato dalle suore religiose alla stregua di un peccato. E questo succedeva in Spagna intorno al 1830!

Fino a cinquanta anni fa si sono costruiti al centro di Roma un bagno senza bagno (senza detersivo e con i gabinetti fuori, al terrazzino del cortile. Dai



Le nostre donne avrebbero meritato il pensiero di far fare il bagno quotidiano ai neonati, eppoi a questa pratica e filantropica dalle maggiori delle mamme. Purtroppo non sempre esistono nelle nostre case le condizioni per adottarla senza rischio di raffreddori per il bambino.

dati dell'ultimo censimento, del resto, si rileva che ancora oggi in Italia su undici milioni e mezzo di abitazioni, solo il 10,7 per cento ha il bagno, anche se il 77,5% ha il gabinetto e il 68,6% l'acqua potabile. Si tratta di una media nazionale: i dati dell'Italia meridionale o delle campagne sono evidentemente assai peggiori.

Se diamo per acquisita ad altre statistiche esse appaiono il quadro generale in Italia il consumo di sapone da toilette è di gr. 425 in un anno a testa contro i 705 gr. che si consumano in Belgio, e 1.200 gr. della Gran Bretagna e 1.830 degli Stati Uniti.

Dalla fine della guerra ad oggi il consumo del sapone è notevolmente aumentato ma è ancora ben lontano dal raggiungere il livello di consumo di una nazione civile. La pulizia in Italia è ancora un lusso che non tutti si possono permettere o per lo meno costa uno sforzo e un sacrificio che non tutti sono disposti a fare.

Contemporaneamente, alcuni giorni or sono in una profumeria del centro di Roma mi sono sentita offrire una saponina che costava 1.200 lire al pezzo, in colla nel cellophane ed adunata in una scatola talmente azzurrina da azzurrare il viso, madreperlacea che la facessero a somigliare più a un gioiello che a un oggetto di

uso rapido e normale consumo. Al giorno d'oggi, stagione di vacanze e produttività di prodotti di bellezza, lanciano sul mercato nuovi prodotti, decantandone le virtù in termini tal da farci chiedere come mai esistano ancora nel mondo donne brutte o troppo grasse o troppo magre, o anche soltanto un po' sgraziate. La miracolosa saponina che mi veniva offerta aveva non so quali segreti e virtù, composta a base di oli orientali e di alghe marine avrebbe dovuto prevenire le rughe, mantenere la carnagione rosea, eliminare il sottocutaneo.

Quante sono le ragazze e le donne che cadono quotidianamente vittime della dolissima «illusione» tendida nei rossetti delle creme, nelle scatolette di ceri e nei flaconi di profumo! La bellezza tende a diventare una formula con la quale tutte le porte si aprono, tutte le difficoltà si superano, tutti gli obiettivi si raggiungono. E un talismano di questo genere, evidentemente, non si può avere un po' caro. Arrivare così che talvolta giovani donne si privano del necessario pur di avere il superfluo, comprate così di un risparmio di un penny a quell'ideale di donna che viene loro prefisso attraverso il cinema o la letteratura femminile. E i risultati sono sempre deludenti.

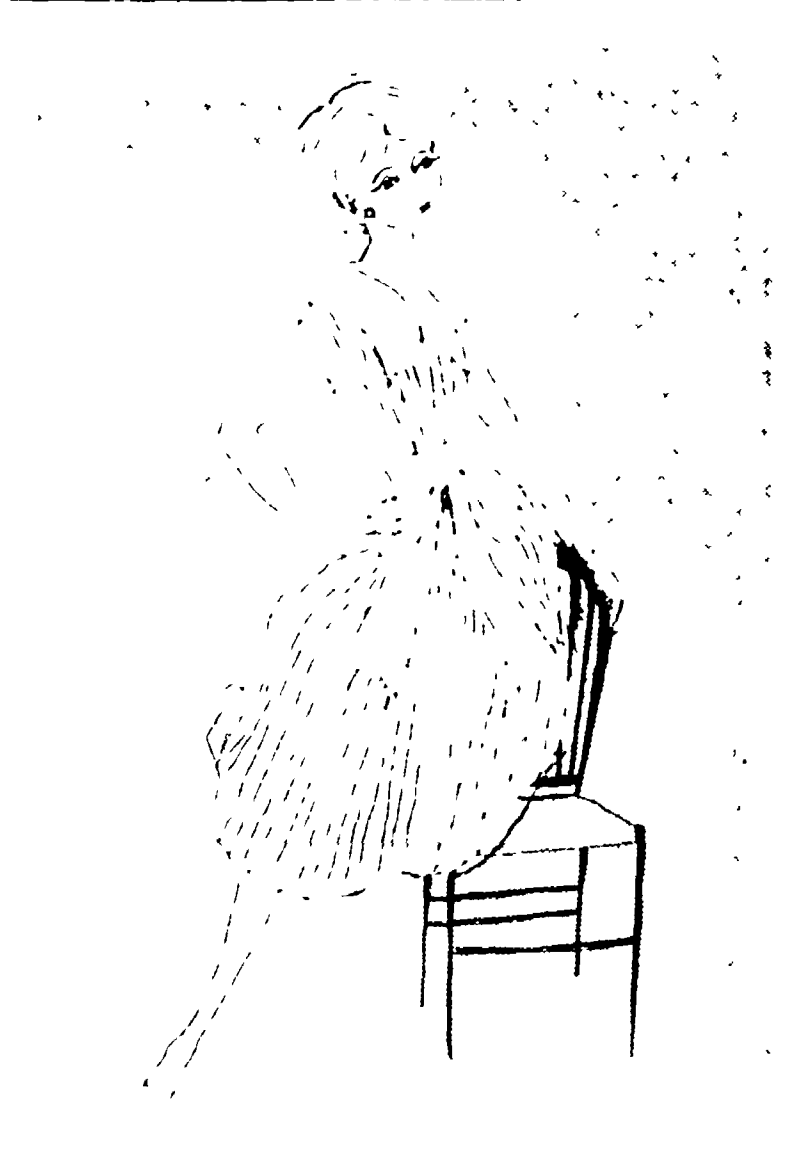
Anche nel vasto campo della cosmetica tuttavia bisogna distinguere da una parte c'è la pulizia e la cura della propria persona che sono una conquista della donna moderna, dall'altra c'è la «nuova» del trucco, un passivo assoggettarsi alle mode e mode, che è invece un modo di annullare la propria personalità.

Nell'anno 1958 le donne italiane hanno speso circa 50 miliardi in cosmetici. Si tratta di una cifra più che ragguardevole. Il trucco è diventato un lusso, soprattutto per coloro che vivono in città, un'abitudine di quelle incontrare ormai donne che non usano il rossetto, una crema, una o più macchie, non si può dire altrettanto di «arredo».

«Ve volete una prova? Su ottanta donne che usano la brigitante, solo quarantacinque si accingono a coprire una volta al mese le orecchie ancora più ravvicinate, su 100 donne che si truccano 60 non si lasciano il viso prima di andare a dormire, su 80 che usano la crema, quasi 43 la lavano solo tanto una volta al mese. Troppo spesso dunque il «trucco» serve veramente solo per «truccare» quello che è sotto: trascuratezza e disordine».

L'igiene è un problema di educazione e di civiltà che non si affronta mai troppo presto. Il bagno quotidiano per i bambini piccoli che i pediatri consigliano calorosamente e che le nostre nonne avrebbero considerato un delitto ne è una prova. Sappiano le mamme di facile giornata che l'uso del sapone, alquanto di erime, della pietra pomice non portano alla cuarterra ma alla cura della propria persona e alla conquista della dignità di se stesse. Certo, è più facile prendere l'abitudine alla pulizia lavandosi in un bagno comodo e caldo, anziché nel lavandino di una camera acata. Certo è più comodo cambiare spesso la biancheria e le camicette se c'è qualcuno che pensa a lavare e strare, anziché farsi il

### UN MODELLO ALLA SETTIMANA



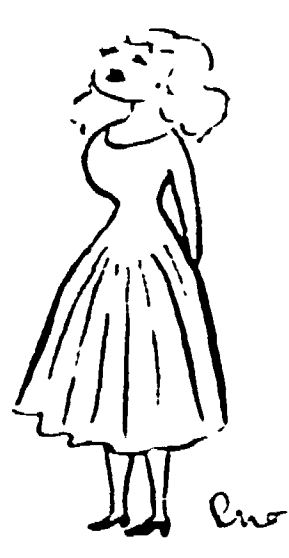
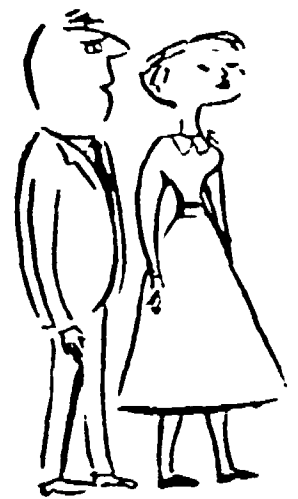
La mussolina di seta tanto in voga nel 1922-'23 riappare quest'anno con insistenza per tutti i vestiti da pomeriggio e da sera; si porta soprattutto plissé a cannelli più o meno larghi; quelli di questo modello sono larghi ciascuno circa 3 cm. Il dietro e il davanti scendono dritti dalle spalle, senza taglio in vita. Un grande collo romantico a forma rettangolare è applicato sul corsetto che si apre brevemente sul davanti, lungo una delle pieghe del plissé (senza bottoni). La cintura alta circa 8 cm., è del medesimo tessuto, ma è doppia. Essa gira due volte intorno alla vita e si annoda con un grande fiocco sul davanti. Il tratto della cintura che circonda la vita nel primo giro è federato di un tessuto più rigido, per es. tulleta.

L'arcivescovo di Torino, alcuni anni orsono incaricò il teologo don Michele Peyron di studiare la situazione degli «ateliers» per ricondurre alla Chiesa indossatrici e catering che da questa si fossero staccate, a causa di un mestiere che poco concede ai valori spirituali femminili. Padre Peyron fu così bravo che non contento di predicare fra le lavoratrici dell'Alta Moda, con loro al mese addirittura in concorrenza, lanciando un proprio «atelier» che anziché a Dior si richiama addirittura al Buon Dio, il Padre Eterno in persona — afferma infatti il teologo Peyron — fu il primo sarto del mondo: lo dice la Sacra scrittura quando parla del Paradiso Terrestre.

Nella Casa di Mode «Turrus Eburnea» si confezionano oggi decine di abiti. Le indossatrici sfilano sulla passerella alternando la descrizione del vestito con alcune massime sulla purezza e sull'amore cristiano.

### UNA CRITICA IN CINQUE BATTUTE

## Neanche a vent'anni basta solo l'amore



**PADRONE DI IDEE LARGHE**  
— No, io non faccio discriminazioni fra uomo e donna se vi sposate vi licenzio tutti e due.

**GIOVANE RIFLESSIVO**  
— E' orribile, ma è l'unica che non sarà licenziata se la sposa, va in pensione domani.

**Viaggio di nozze**  
«D'anni cinque tre anni»  
**PRIMO ATTO**  
Lei: Dunque, la dice se si sposa?  
Lei: Sì.  
Lei: Sì, che cosa di strano? Conosco amo da tanti anni, siamo nati nello stesso paese, e il proverbio dice «Moglie e buoi dei paesi tuoi». In questo dice «...» buoi sono io e il primo così.

**Terzo atto**  
Lei: Senta, caro amico, se la sua ragazza di nozze da vent'anni non si sposa, perché non si sposa?  
**Rincasando**  
Lei: Madre sereno, ella fa a che cosa?  
Lei: A casa.  
Lei: E padre sereno? E non esaminare quelle cose di grazia, ma offesa. Credi di essere al cinema?  
**Caso difficile**  
Lei: E' il caso, non posso avere senza il mio, non posso tenerci a un voto con lei.  
Lei: Lei. Ah, ora, ho pensato?  
Lei: No, niente, ah!

**pulisce ogni macchia**

**ASBORNO**

**IL NUOVISSIMO PRODOTTO D'ECCEZIONE PER UN CANDIDO BUCATO**

è il prodotto moderno, senza confronti, che completa il bucato e soddisfa le Signore perché usato: dalla seta alla lana - dalle stoviglie all'argenterie - dai vetri ai pavimenti

**ACQUISTANDO PRESSO IL VOSTRO ABITUALE FORNITORE UN ASTUCCIO DI "ASBORNO" LAVATUTTO NELLA CASA RICEVERETE IN OMAGGIO UN PEZZO DI SAPONE MARTELLO**

**"ASBORNO"**  
Sapenerie Liguri S.p.A. - Arquata Scrivia